

BIANCHE



**Là, in alto,
le pernici bianche
ci aspettano**

BRUNO
CAMPAGNOLI

È caduta lì, mi dice Riccardo, ma nè io ne il cane la troviamo. Riccardo risale la pietraia e mima quanto accaduto: il frullo, il tiro, indica il punto dove è caduta. Probabilmente si è di nuovo involata. Peccato, perché la giornata era incominciata bene, appena partiti due galli si sono alzati guadagnando indenni la vicina zona preclusa alla caccia.

Poi ci siamo divisi, io decido di visionare una zona da galli buona anche se ristretta. La mia scelta si rivelerà vincente. Mentre Riccardo punta in alto a bianche, ci ritroveremo lassù.

La zona da me battuta è tipica da forcelli,

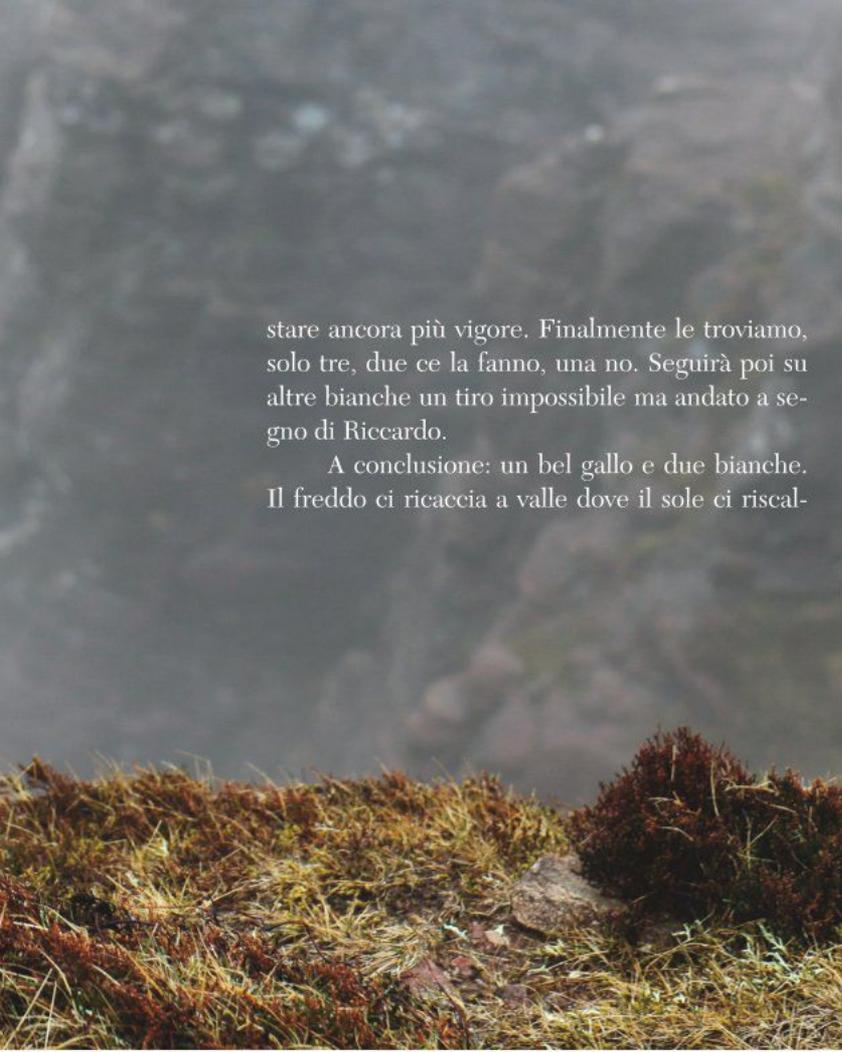
piccoli prati, rododendri, mirtili, qualche ontano, rari larici. Lo scenario è molto bello, là in alto spicca imponente una casacata tutta bianca che tiene livellato una laghetto alpino che viene continuamente alimentato dal soprastante ghiacciaio.

Due vallette ottime per forcelli, ed è in una di queste che l'Uli (Ulisse) ferma impeccabilmente un vecchio gallo che non si decide ad involarci. Tutto tace, solo l'acqua che scorre nella vicina valletta brontola nello scendere a valle, poi all'improvviso colpi di fucili e mitragliatrici: sono i militari che nel piano sottostante si stanno esercitando.

Il forcello parte ed è incarnierato.

Riccardo dall'alto ha osservato il tutto. Risalgo anch'io la faticosa montagna, sui prati alpini scoscesi, qua e là segni delle mucche che hanno nell'estate, appena trascorsa, pascolato brucando la scarsa e filosa erba. Siamo di nuovo insieme alla ricerca delle bianche. Una leggera spruzzata di neve appena sufficiente per lasciare le nostre tracce e quelle dei cani ricopre tutto.

Fa freddo e tira un vento gelido che passando da uno stretto Passo Alpino sembra acqui-



stare ancora più vigore. Finalmente le troviamo, solo tre, due ce la fanno, una no. Seguirà poi su altre bianche un tiro impossibile ma andato a segno di Riccardo.

A conclusione: un bel gallo e due bianche. Il freddo ci ricaccia a valle dove il sole ci riscal-

da. Attraversiamo un ponticello di legno che unisce le due sponde di un fiumiciattolo che contorcendosi come un serpente striscia nella pianura alpina.

Trote fario guizzano nell'acqua gelida e si rintano sotto l'erba secca delle sponde che cade nell'acqua. Tutto intorno buchi che ospitano sotto terra le marmotte ormai in letargo da più di un mese.

Ci sediamo sull'erba, in quel punto ancora verde, guardiamo l'imponente montagna, gustiamo un meritato panino al formaggio e ricompriamo le tre prede per una foto che arricchirà l'album dei ricordi.

Lasciamo a malincuore quell'angolo di un mondo che con la presenza di uccelli da noi ambiti ci ha dato le soddisfazioni ricercate. Là in alto le pernici bianche ci aspettano per la prossima cacciata che con o senza prede ci renderà felici di trascorrere una giornata nel silenzio e nella natura incontaminata oltre i 2000 metri.

Ci saremo! ■

